

**Un sintetico quadro
sul fenomeno infortunistico
nel 2004**

Dati provvisori - Aggiornamento al 15.03.2005

Schede tematiche:

- 1) L'andamento infortunistico generale
- 2) Il territorio
- 3) I settori di attività
- 4) I lavoratori extracomunitari
- 5) I nuovi lavori
- 6) I confronti con l'Unione Europea

Roma, 28 aprile 2005

1) L'andamento infortunistico generale

Infortuni in complesso

	2001	2002	2003	2004
Industria e Servizi	920.649	894.665	880.909	869.578
Agricoltura	80.532	73.515	71.284	69.035
TUTTE LE ATTIVITA'	1.001.181	968.180	952.193	938.613
Variazione % su anno precedente	+0,9	-3,3	-1,7	-1,4
Variazione % su anno 2001	-	-3,3	-4,9	-6,2

Casi mortali

	2001	2002	2003	2004(*)
TUTTE LE ATTIVITA'	1.531	1.461	1.418	1.400
Variazione % su anno precedente	+10,2	-4,6	-2,9	-1,3
Variazione % su anno 2001	-	-4,6	-7,4	-8,6

(*) stima previsionale su dati provvisori.

I primi dati provvisori relativi al 2004, confermano anche per quest'anno la tendenza al ribasso del fenomeno infortunistico già registrata nel biennio precedente: la riduzione complessiva del 2004, pari a -1,4% rispetto all'anno precedente, sintetizza una flessione dell'1,3% nell'Industria e Servizi ed una più sostenuta in Agricoltura (-3,2%).

Nell'ultimo quadriennio (2001-2004) il calo degli infortuni in complesso risulta pari a -6,2%: un risultato che appare più significativo se si tiene conto della crescita dell'occupazione intervenuta nello stesso periodo (+4,1% fonte ISTAT), che consente di valutare la riduzione reale degli infortuni nella misura del 10%.

Anche gli infortuni mortali mostrano per il 2004 un calo stimabile, ad oggi, nell'ordine dell'1% (la particolare delicatezza di questa tipologia di eventi e gli stessi criteri di rilevazione richiedono un più congruo periodo di osservazione e di consolidamento dei dati) ed una flessione superiore all'8% nel periodo 2001-2004. In termini reali la flessione del quadriennio risulta pari a circa il 12%.

2) Il territorio

Gli infortuni sul lavoro nel 2004

La frequenza infortunistica

REGIONE	N.	%
LOMBARDIA	158.328	16,9
EMILIA ROMAGNA	136.774	14,6
VENETO	118.665	12,6
PIEMONTE	76.006	8,1
TOSCANA	73.340	7,8
LAZIO	55.298	5,9
PUGLIA	42.678	4,5
MARCHE	34.929	3,7
SICILIA	32.177	3,4
CAMPANIA	32.161	3,4
LIGURIA	30.780	3,3
TRANTINO ALTO ADIGE	30.020	3,2
FRIULI VENEZIA GLIUA	28.870	3,1
ABRUZZO	23.487	2,5
UMBRIA	19.778	2,1
SARDEGNA	17.984	1,9
CALABRIA	13.459	1,4
BASILICATA	6.744	0,7
MOLISE	4.248	0,5
VALLE D'AOSTA	2.887	0,3
ITALIA	938.613	100,0

REGIONE	Indice di frequenza (*)	N. indice (Italia=100)
UMBRIA	52,59	147,1
FRIULI V. G.	47,78	133,7
EMILIA ROMAGNA	47,05	131,6
MARCHE	46,05	128,8
BASILICATA	45,80	128,2
ABRUZZO	43,78	122,5
LIGURIA	43,13	120,7
VENETO	42,59	119,2
PUGLIA	42,04	117,6
TRENTINO ALTO ADIGE	40,37	113,0
TOSCANA	40,04	112,0
ITALIA	35,74	100,0
MOLISE	35,39	99,0
SARDEGNA	34,65	96,9
VALLE D'AOSTA	33,45	93,6
PIEMONTE	33,08	92,6
CALABRIA	30,87	86,4
LOMBARDIA	30,75	86,0
SICILIA	26,00	72,7
CAMPANIA	23,27	65,1
LAZIO	22,82	63,8

(*) Infortuni indennizzati per 1000 addetti-anno, esclusi infortuni in itinere. Media triennio consolidato.

A livello territoriale, gli infortuni sono accentrati soprattutto al Nord, in particolare nelle regioni del triangolo padano (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) che da sole assommano circa il 45% del totale nazionale. La distribuzione, naturalmente, è fortemente influenzata dalla dimensione e dalla struttura occupazionale delle varie aree geografiche; per questi motivi il fenomeno infortunistico va misurato non solo in valori assoluti ma anche, e soprattutto, in termini relativi.

A tale scopo l'INAIL elabora istituzionalmente gli "indici di frequenza" espressi dal rapporto fra infortuni e addetti, sulla base dei quali risulta come le frequenze infortunistiche più elevate si riscontrino nelle regioni dell'Umbria, che presenta un indice superiore del 47,1% rispetto a quello medio nazionale, il Friuli Venezia Giulia (+33,7%) e l'Emilia Romagna (+31,6%).

Valutazioni più significative del fenomeno a livello territoriale richiedono tuttavia approfondimenti su tutta una serie di fattori connessi alle diverse condizioni socioeconomiche delle singole regioni, con particolare riferimento alla loro struttura occupazionale.

3) I settori di attività'

Il rischio infortunistico

Settore di attività economica	Indice di frequenza				Numero indice (base: Industria e Servizi = 100)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale	
LAVORAZIONE METALLI (Siderurgia, Metallurgia)	65,79	2,47	0,08	68,34	191,21
LAVORAZIONE MINERALI NON METALLIFERI (Fabbr. materiali per edilizia, vetro, ceramica.....)	63,86	2,64	0,12	66,61	186,37
LAVORAZIONE LEGNO	58,51	4,13	0,06	62,70	175,43
COSTRUZIONI	54,43	4,10	0,19	58,72	164,30
IND. GOMMA E PLASTICA	55,34	1,62	0,04	57,00	159,49
ESTRAZIONI DI MINERALI (Marmi, sabbia, ghiaia, carbone, gas e petrolio.....)	51,96	4,10	0,27	56,32	157,58
IND. FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO (Fabbr. auto-veicoli, motocicli e cicli, navi, treni, aerei, impianti a fune...)	52,35	1,19	0,03	53,57	149,89
IND. MECCANICA (Fabbr. utensili, armi, elettrodomestici ...)	45,96	1,27	0,05	47,28	132,29
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	42,77	2,46	0,23	45,46	127,20
IND. ALIMENTARE	39,74	1,57	0,06	41,37	115,75
ALBERGHI E RISTORANTI	35,80	1,06	0,03	36,89	103,22
COMPLESSO INDUSTRIA E SERVIZI	34,19	1,49	0,06	35,74	100,00
PESCA	32,01	0,83	0,00	32,83	91,86
IND. CARTA	28,30	1,03	0,03	29,35	82,12
ELETTRICITA', GAS, ACQUA	27,19	1,02	0,03	28,24	79,02
ALTRI SERV. PUBBLICI	25,65	0,97	0,04	26,66	74,59
SANITA' E SERVIZI SOCIALI	25,51	0,69	0,01	26,22	73,36
COMMERCIO	23,64	1,01	0,04	24,70	69,11
IND. TESSILE E ABBIGLIAMENTO	22,74	0,79	0,02	23,54	65,86
IND. CONCIARIA	21,68	0,86	0,02	22,57	63,15
IND. MACCHINE ELETTRICHE (Motori elettrici, generatori, apparecchi radiotelevisivi e per comunicazioni.....)	21,48	0,67	0,04	22,18	62,06
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	20,66	0,73	0,02	21,41	59,90
ATTIVITA' IMMOBILIARI E PROFESSIONALI	20,06	0,76	0,04	20,85	58,34
IND. CHIMICA	19,70	0,61	0,06	20,37	56,99
IND. PETROLIO	17,35	1,23	0,09	18,66	52,21
ISTRUZIONE	11,76	0,47	0,01	12,24	34,25
INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	5,70	0,23	0,01	5,93	16,59
AGRICOLTURA	53,52	3,53	0,13	57,18	160,00

(*) Infortuni indennizzati x 1000 addetti INAIL, esclusi i casi in itinere - Media triennio consolidato (2000-2002)

In termini generali le attività a più alto rischio di infortunio sono la Lavorazione dei metalli (ferro, acciaio, fusioni, saldature ecc.), la Lavorazione dei minerali non metalliferi (materiali per l'edilizia, vetro, ceramica, ecc.), la Lavorazione del legno e le Costruzioni. Si tratta, come si vede, di settori nei quali c'è forte presenza di lavorazioni di tipo manuale o comunque dove è molto stretto e continuo il contatto fisico tra lavoratore e fattori di rischio legati agli strumenti, macchinari o materiali di lavoro.

La lavorazione di tipo manuale quale fattore di rischio determinante, emerge ancora più chiaramente se si guarda alla graduatoria degli indici relativi agli infortuni con postumi di invalidità permanente: in questo caso il settore più a rischio è la Lavorazione del legno, dove il 60% degli infortuni di questo tipo colpisce la mano, seguito dalle Costruzioni e dall'Estrazione di minerali.

Se si passa infine alla frequenza degli infortuni mortali, la graduatoria cambia: al primo posto c'è il settore dell'Estrazione di minerali, un settore caratterizzato da un limitato numero di morti (una decina l'anno), ma con un elevato rapporto morti/addetti.

Segue, nella graduatoria di mortalità, il settore dei Trasporti con circa 200 morti l'anno; al terzo posto le Costruzioni, settore al quale spetta il primato del numero dei morti in assoluto con oltre 300 casi l'anno, un terzo dei quali dovuto a cadute dall'alto. Anche l'Agricoltura presenta una rischiosità molto elevata, con tutti gli indici di frequenza che si collocano a ridosso dei settori industriali più pericolosi.

4) I lavoratori extracomunitari

Infortunati occorsi a lavoratori extracomunitari

	2001	2002	2003	2004
Infortunati in complesso	73.777	92.746	108.509	115.773
Casi mortali	121	121	161	164

Infortunati nel 2004 per Paesi di nascita

Infortunati in complesso

Paese di nascita	Totale
MAROCCO	23.172
ALBANIA	14.570
ROMANIA	10.307
TUNISIA	6.428
JUGOSLAVIA	5.406
ALTRI PAESI	55.890
TOTALE	115.773

Casi mortali

Paese di nascita	Totale
ROMANIA	29
ALBANIA	22
MAROCCO	18
INDIA	6
JUGOSLAVIA	6
ALTRI PAESI	83
TOTALE	164

Anche per il 2004 si conferma la crescita degli infortuni sul lavoro occorsi a extracomunitari: oltre 115.000 denunce di cui 164 mortali, in controtendenza rispetto all'ormai consolidata riduzione del complesso degli infortuni. L'incremento rispetto al 2003 è stato pari al 7% circa, in parte giustificato dall'aumento della forza lavoro occupata (stimabile, sulla base di fonti di varia provenienza, nell'ordine di 1,8 milioni di unità), in parte dal tipo di attività svolte. I lavoratori extracomunitari sono occupati, prevalentemente, nei settori a maggior rischio quali manifatturiero e costruzioni ed inoltre generalmente mancano di preparazione specialistica e di esperienza. Ciò fa sì che l'indice di incidenza dei lavoratori extracomunitari risulti superiore a quello medio nazionale di circa il 50% (circa 65 casi contro 42 per 1000 occupati). Più numerosi gli infortuni denunciati da marocchini, albanesi e rumeni che da soli contano quasi il 40% degli infortuni ad extracomunitari; la stessa percentuale si riscontra anche per i casi mortali.

5) I nuovi lavori

COLLABORATORI

Ripartizioni geografiche	Infortuni in complesso				Casi mortali			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
NORD-OVEST	1.416	2.062	1.945	1.735	4	11	6	4
NORD-EST	2.220	3.375	3.565	3.085	7	10	6	7
CENTRO	1.102	1.520	1.496	1.375	1	6	2	1
SUD E ISOLE	436	568	550	571	3	2	-	2
ITALIA	5.174	7.525	7.556	6.766	15	29	14	14

TEMPORANEI

Ripartizioni geografiche	Infortuni in complesso				Casi mortali			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
NORD-OVEST	3.185	4.516	5.157	5.312	2	6	4	4
NORD-EST	2.025	3.943	4.865	4.686	2	1	5	7
CENTRO	632	1.263	1.944	1.732	1	1		3
SUD E ISOLE	204	540	951	1.100	-	2	1	2
ITALIA	6.046	10.262	12.917	12.830	5	10	10	16

Sembra essersi assestata nel 2004 la crescita degli infortuni che si era registrata negli scorsi anni per i lavoratori parasubordinati e gli interinali, sulla scia di un intenso sviluppo di queste forme contrattuali. In particolare:

° Lavoratori parasubordinati: circa 7.000 infortuni nel 2004, di cui 14 casi mortali - categoria a carattere prevalentemente impiegatizio e tecnico impiegatizio, presenta una incidenza infortunistica inferiore a quella media generale e in linea con le caratteristiche proprie delle attività dei servizi e del terziario avanzato (circa 20 casi denunciati per 1000 occupati contro 42)

° Lavoratori interinali: circa 13.000 infortuni e 16 casi mortali - categoria di lavoratori operanti prevalentemente nei settori industriali e orientati ad attività di tipo manuale, presentano un indice di incidenza superiore a quello medio nazionale e pari a circa 75 casi per mille occupati

Gli infortuni di entrambe queste categorie di lavoratori sono concentrati soprattutto a Nord (circa l'80% del totale nazionale) dove tali forme contrattuali sono più diffuse e consolidate.

6) I confronti con l'Unione Europea

Infortuni sul lavoro nell'Unione Europea (Fonte EUROSTAT)

Infortuni sul lavoro (a)	1999	2000	2001	2002
In complesso	4.786.898	4.815.629	4.702.295	4.414.531
Casi mortali	5.275	5.237	4.922	4.790

(a) Esclusi casi con assenza dal lavoro fino a 3 giorni e casi in itinere.

Tassi di incidenza standardizzati x 100.000 occupati - Anno 2002

Infortuni in complesso		Casi mortali (b)	
Spagna	6.728	Portogallo	9,0
Lussemburgo	5.131	Austria	5,1
Portogallo	4.986	Spagna	4,3
Francia	4.887	Grecia	3,8
Germania	4.082	EUR-12	2,9
EUR-12	4.054	Belgio	2,6
Belgio	3.685	Francia	2,6
EU-15	3.536	Irlanda	2,6
Italia	3.387	EU-15	2,5
Finlandia	2.914	Germania	2,5
Austria	2.788	Lussemburgo	2,4
Danimarca	2.630	Italia	2,1
Grecia	2.441	Danimarca	2,0
Gran Bretagna	1.585	Finlandia	2,0
Olanda	1.442	Olanda	1,9
Svezia	1.347	Gran Bretagna	1,3
Irlanda	1.204	Svezia	1,2

(b) Esclusi incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto.

Nei 15 Stati membri dell'Unione Europea, nell'anno 2002 (ultimo dato disponibile diffuso recentemente da EUROSTAT - Ufficio Statistico dell' U.E.) si sono verificati oltre 4,4 milioni di infortuni sul lavoro, di cui circa 4.800 casi mortali, facendo registrare una continua diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Per rendere omogenei e confrontabili i dati dei vari Stati membri - caratterizzati da forti differenze nella dimensione e struttura dell'occupazione, nonché da grande disomogeneità nei sistemi di tutela e di rilevazione dei dati - EUROSTAT elabora appositamente i tassi di incidenza infortunistica "standardizzati" con rigorosi criteri statistici.

Sulla base di tali indicatori, l'Italia presenta una situazione decisamente più favorevole rispetto alle medie europee, sia quella estesa ai 15 Stati membri che a quella relativa ai 12 Stati della zona Euro.

Va sottolineato anche come entrambi i valori degli indici riferiti all'Italia (quello degli infortuni in complesso e quello dei casi mortali) si collochino ben al di sotto di quelli relativi a Paesi socialmente avanzati e assimilabili al nostro, come Spagna, Francia e Germania.